

TRADIZIONE E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

La filiera produttiva del travertino di Siena

I parte

[1] Si veda in proposito il contributo di Emanuela Ferretti in questo volume. Per alcune precisazioni sui caratteri non sistematici dell'escavazione del travertino nell'area di Rapolano e Serre in epoca leopoldina si veda Enzo Lecchini, Sandro Rossolini, *Un popolo un castello. Storia delle Serre di Rapolano*, Serre di Rapolano, Associazione Serremaggio, 1993, pp. 474-477.

[2] Per una documentazione sulla situazione ottocentesca dell'attività estrattiva dell'area si rimanda a Enzo Lecchini, Sandro Rossolini, *Un popolo un castello. Storia delle Serre di Rapolano*, Serre di Rapolano, Associazione Serremaggio, 1993, pp. 522 e sgg.

[3] Sulla industria lapidea rapolanese nei primi decenni del Novecento si veda l'imprescindibile Emo Starnini, "Le cave di travertino" pp. 105-110, in Enzo Lecchini, Dorian Mazzini, *Rapolano e il suo territorio. Notizie e documenti*, Rapolano Terme, Comune di Rapolano Terme, 1983, pp. 242.

[4] Le scarse e sommarie notizie sino ad ora rintracciate nella storiografia locale in relazione alle commesse di travertino rapolanese nelle architetture del Novecento dovrebbero essere precisate e arricchite attraverso approfondimenti di ricerca specifici, finalizzati ad indagare gli archivi storici aziendali e le memorie dirette dei lavoratori, con una contestuale rilettura delle fonti documentarie conservate per i singoli cantieri.

[5] Il rapporto tra il cantiere milanese e le forniture di travertini di Rapolano è sino ad ora il meglio documentato grazie anche alla conservazione nelle aziende del luogo di importanti e suggestive testimonianze fotografiche storiche firmate dai fotografi Paoletti, Zani, Aragozzini e Giulio Galimberti.

[6] Dati ufficiali dei censimenti ISTAT che evidenziano anche una contestuale riduzione degli occupati in agricoltura che passano dalle 1764 unità del 1951 alle 656 unità del 1971.

[7] I dati relativi a fatturati, produzione e mercati di riferimento sono stati rilevati direttamente dall'autore presso il Consorzio del Travertino di Rapolano.

[8] Si tratta principalmente dei progetti "TI-POT I - Tecnologia e innovazione per le pietre ornamentali toscane" finanziati dalla Regione Toscana su fondi DOCUP obiettivo 2, anni 2000-06, coordinati da Cecilia Bonisoli e realizzati in collaborazione con l'Università di Firenze.